

MOZIONE n. 1278

Il Consiglio regionale

premessi che:

- l'ex sito industriale dell'ACNA di Cengio, progressivamente ampliato nel corso dei decenni, copre oggi una superficie di circa 55 ettari, a cui bisogna aggiungere le due aree fuori dal muro di cinta e la discarica di Pian Rocchetta: su quest'ultima passa il confine tra Liguria e Piemonte (Comuni di Cengio e Saliceto);
- lo Stabilimento fu insediato nel 1882, dapprima come fabbrica di esplosivi (SIPE nel 1910) successivamente convertita, dopo la prima guerra mondiale, in fabbrica per la produzione di intermedi organici prevalentemente destinati al settore coloranti e pigmenti (la prima denominazione come ACNA - Azienda Coloranti Nazionali ed Affini è del 1912);
- già dal 1909 vennero segnalati i primi effetti degli scarichi inquinanti riversati nel fiume, tanto da indurre nel 1922 il Pretore di Mondovì ad emanare un'ordinanza nella quale furono dichiarati non utilizzabili, perché inquinati, i pozzi di acqua potabile dell'acquedotto di Cortemilia (Cn);
- nel 1938 l'ACNA venne citata in giudizio dagli agricoltori della vallata del Bormida di Millesimo per danni riportati alla loro attività. Le acque del fiume infatti erano inutilizzabili per l'irrigazione;
- il Ministero dei Lavori Pubblici nel 1960 rinnovò all'ACNA il permesso di utilizzare le acque del Bormida per fini industriali: la concessione aveva una validità di 70 anni;
- nel 1964 venne costituita la Commissione interministeriale per lo Studio del problema della Val Bormida, sostituita due anni dopo dalla Commissione per la tutela dei suoli dall'inquinamento;
- nel 1976 il Sindaco di Acqui Terme sparse denuncia contro ignoti per "avvelenamento colposo di acque destinate all'alimentazione umana". In quello stesso periodo 1500 persone lavoravano all'ACNA;
- nel 1982 l'amministrazione provinciale di Asti e otto comuni della Val Bormida denunciarono i responsabili dello stabilimento ACNA alla Magistratura. Il Tribunale di Savona condannò quattro dirigenti dello stabilimento a due anni e due mesi di reclusione per violazione dell'art. 440 del C.P. L'anno seguente la Corte d'Appello di Genova assolse i dirigenti condannati in primo grado;
- i monitoraggi degli anni '80 che confermavano il grave stato di inquinamento dell'ambiente idrico, portarono le Regioni Liguria e Piemonte a richiedere congiuntamente al Ministero dell'Ambiente (ai sensi dell'art. 7 della L. 349/1986) la dichiarazione del Bormida di Millesimo quale Zona ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale;
- ACNA chiuse definitivamente nel gennaio 1999. Durante il maggio dello stesso anno fu dichiarato lo stato d'emergenza socio ambientale con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con l'ordinanza n. 2986 del maggio 1999 recante "Interventi urgenti intesi a fronteggiare la situazione di emergenza derivante dalla situazione di crisi ambientale dell'area riguardante il sito industriale

dell'ACNA ricadente nei territori dei Comuni Cengio, in Provincia di Savona e Saliceto, in Provincia di Cuneo e del fiume Bormida" fu nominato il dott. Stefano Leoni Commissario delegato per fronteggiare la situazione d'emergenza derivante dalla presenza dei rifiuti anche pericolosi presenti nel sito e stoccati nei lagunaggi, con precisi compiti;

- nel frattempo la Legge n. 426 del dicembre 1998 inserì l'area nel primo elenco dei siti di interesse nazionale, con successivo stanziamento di fondi per l'intervento di bonifica (circa 50 miliardi di lire);
- con decreto ministeriale del 20 ottobre 1999 venne approvata la perimetrazione dell'area, e la ZONA A venne definita area di elevato rischio, comprendente le aree occupate dall'insediamento industriale, la discarica di Pian Rocchetta e l'alveo del Fiume Bormida ramo di Millesimo dal punto immediatamente a monte della presa d'acqua dello stabilimento ACNA di Cengio, fino al punto di restringimento morfologico della valle sul fiume stesso, a monte dell'abitato di Saliceto;
- il 4 dicembre del 2000 fu siglato l'Accordo di programma tra il Ministro dell'Ambiente di concerto con i Ministri della Sanità e dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, d'intesa con i Presidenti delle Regioni Liguria e Piemonte, il Commissario Delegato ed i rappresentanti dell'ACNA CO in liquidazione e dell'ENICHEM S.p.A. (oggi SYNDIAL, sempre Gruppo ENI);
- l'Accordo stabilì che la Società ACNA CO in liquidazione avrebbe presentato entro due mesi una progettazione preliminare per la bonifica o bonifica con misure di sicurezza del sito industriale e delle aree di discarica, in parte anche attraverso asportazione dei rifiuti, contestualmente l'ACNA si impegnò a ridurre i quantitativi di acqua derivata dal Fiume Bormida e ad attuare tutti gli interventi necessari per la drastica riduzione della produzione di percolato;

considerato che:

- il Piano di caratterizzazione, cioè lo studio delle caratteristiche del suolo, sottosuolo e delle acque per valutarne l'inquinamento, fu suddiviso, in fase di Accordo di programma, tra la parte esterna allo stabilimento (di competenza pubblica) e l'area dello stabilimento sotto la responsabilità di Syndial;
- le procedure per la realizzazione delle perforazioni ed il campionamento dei sedimenti furono concordate fra ARPA Piemonte, ARPA Liguria, ANPA (ora APAT) e l'Ufficio Tecnico-Scientifico del Commissario Straordinario per la Bonifica dell'ACNA; fu quindi stilato un "Protocollo per l'esecuzione degli interventi di caratterizzazione nelle aree dello stabilimento ACNA di competenza privata" (26/5/2000). La caratterizzazione è stata suddivisa in due fasi principali. La prima realizzata tra gli anni 2000 e 2001, la seconda tra il 2001 ed il 2004;
- gli esiti della prima fase di caratterizzazione evidenziarono:
 1. per l'area dello stabilimento: terreni contaminati caratterizzati da contaminazione di tipo misto dovuta alla presenza contemporanea di inquinanti organici ed inorganici; anisotropia delle concentrazioni e delle tipologie dei composti inquinanti rilevati nei rifiuti e nei terreni; commistione dei rifiuti con i terreni di riporto tali da renderli indistinguibili;
 2. la presenza della discarica di Pian Rocchetta, posta sul confine tra Liguria e Piemonte;
 3. nelle aree esterne pubbliche (caratterizzate dalle Agenzie Regionali secondo quanto stabilito dal documento "Piano di caratterizzazione delle Aree di competenza della Pubblica Amministrazione comprese nelle zone A, B e C perimetrate" approvato con Conferenza dei Servizi tenutasi presso il Ministero dell'Ambiente il 7 marzo 2000): condizioni di superamento dei limiti

- normativi per numerosi composti con presenza di sostanze semivolatili e di sostanze solubili a probabile testimonianza di un'origine relativamente recente dell'inquinamento osservato; per le acque sotterranee contaminazione da metalli, diffusa anche lungo tutta la vallata, in particolare per quanto riguarda Arsenico, Manganese e Ferro;
- nella seconda fase vennero prese in considerazione aree presumibilmente lontane, bacino e acque superficiali del Fiume Bormida di Millesimo, ma le indagini confermarono l'influenza ancora significativa dello scarico ACNA, evidenziata dal rilevante incremento della conducibilità elettrica specifica che si registrava passando dal settore a monte al settore a valle dello scarico (soprattutto nella campagna estiva quando le portate del fiume sono ridotte);
 - nel 2003 venne approvato il primo progetto di bonifica che, a fronte della suddivisione dello stabilimento in due aree (A1-area lagoons/discarica ed A2-area impianti), prevedeva sostanzialmente:
 1. messa in sicurezza dell'area denominata A1 e il deposito in tale area dei materiali contaminati provenienti dalle attività di bonifica delle rimanenti aree;
 2. la bonifica con misure di sicurezza della restante area di stabilimento denominata A2 mediante asportazione dei terreni contaminati presenti nella zona insatura e, parzialmente, in zona satura e loro abbancamento in zona A1; riempimento con terreno compatibile con la destinazione d'uso dell'area;
 3. la bonifica mediante asportazione dei rifiuti ed escavazione selettiva dei terreni e dei riporti contaminati nella area golenale denominata A3 (in quasi tutta l'area è stato raggiunto lo strato marnoso) e loro abbancamento in zona A1; rimodulazione dell'area con opere idrauliche di regimazione del corso del fiume e realizzazione di argine a ridosso del muro di recinzione dello stabilimento utilizzando materiali idonei;
 4. la bonifica mediante asportazione della totalità dei rifiuti presenti nella Discarica di Pian Rocchetta ed il loro deposito in Zona A1.

valutato che:

- l'attività di deposito nella zona A1 di materiali contaminati provenienti dalle attività di bonifica dei materiali provenienti dalla bonifica della Discarica di Pian Rocchetta ha portato l'Italia alla procedura di infrazione n° 2009/4426, in quanto secondo la Commissione Europea questa attività corrisponde alla creazione di una discarica ai sensi della direttiva relativa alle discariche sono pertanto di applicazione i requisiti rigorosi ivi previsti per la protezione dell'ambiente e della salute umana tra cui la predisposizione di una Valutazione di Impatto Ambientale, visto lo stoccaggio di milioni di metri cubi di rifiuti tossici industriali;
- negli ultimi anni, una volta cessata la gestione Commissariale (31/12/2010), le informazioni inerenti le operazioni di bonifica del sito, parte interna e parte esterna, sono state sempre più frammentate da parte della Syndial e degli Enti pubblici locali coinvolti, e la popolazione della Valle Bormida allontanata dal processo;
- dalle informazioni recuperate da ARPAL, Regione Piemonte e Commissione d'Inchiesta Parlamentare, si è a conoscenza che:
 1. per quanto riguarda l'area A1 (lagoons/discarica) è stato completato lo smaltimento dei reflui salini e risulta conclusa la fase di conferimento di milioni di mc di rifiuti derivanti dall'attività di bonifica del sito e dalla discarica. Risultano avviati gli interventi di capping. L'intervento di capping consiste nel disporre 2 m di copertura di terreno vegetale ed inerti su una superficie di 27 ha c.ca;

2. per quanto riguarda l'area A2 (area impianti) bonifica giunta fino alla zona della marna. Sono stati certificati i lotti 1,2 e 3 dell'avvenuta bonifica, da parte della Provincia di Savona, con limiti per destinazione d'uso industriale;
3. l'area A3 (aree golenali) rimozione dei sedimenti contaminati e delle colline di rifiuti, e ad inizio del 2017 sono state portate a termine le operazioni di ripristino degli argini a seguito dell'alluvione di novembre del 2016;
4. nelle aree esterne allo stabilimento Syndial del Basso Piave e Merlo è stata riscontrata una contaminazione che supera abbondantemente le concentrazioni di soglia ammesse sul confine sito. Pertanto vi è una situazione di inquinamento a livello di acque sotterranee, in uscita dal sito. Nello specifico pare che il diaframma perimetrale, che divide lo stabilimento dall'area Basso Piave, non, sia immorsato nella massicciata ferroviaria creando un punto di passaggio delle acque che defluiscono verso valle, di luce pari a circa un metro;
5. i piezometri inseriti nel riporto, ovvero la zona pulita e certificata, registrano ancora della contaminazione. Pare che questo sia dovuto ad errate valutazioni della marna sottostante, considerata per la bonifica un materiale isolante a tenuta elevata, senza porosità e microcircolazione interna. Oggi invece la stessa Syndial ipotizza un passaggio in marna degli inquinanti da una frazione sotterranea più contaminata ad una sovrastante la marna meno contaminata (una sorta di osmosi);
6. nell'area A4 (discarica di Pian Rocchetta) sono conclusi gli interventi di rimozione di rifiuti e terreni contaminati, con certificazione di avvenuta bonifica dei suoli parte ligure dalla Provincia di Savona, mentre non si ha contezza della certificazione dal lato Piemonte;
7. ARPAL dichiara che sono state realizzate le opere previste a monte del sito finalizzate ad intercettare le acque superficiali in ingresso al sito stesso ed è stato realizzato il sistema di contenimento delle acque interne al sito, ma risulta in dubbio l'efficacia di tale opere a contenere le acque piovane verso valle in situazioni alluvionali che si verificano sempre più spesso nella nostra regione. Infatti, a novembre 2016 i millilitri di pioggia caduti moltiplicati per la superficie del sito danno come risultato un quantitativo di acqua molto maggiore rispetto al volume dei laghetti di raccolta. L'unica certezza è che da qualche parte l'acqua che ha dilavato terreni inquinati ancora presenti nel sito, è defluita, presumibilmente verso valle nelle aree Merlo, Basso Piave e nel fiume Bormida;
8. intorno a maggio 2017 la Regione Piemonte e ARPA Piemonte hanno richiesto tutta la documentazione in possesso di ARPAL;
9. grazie ai Sindaci dei Comuni della Bormida di Millesimo, che hanno evidenziato l'aumento continuo di casi di tumore da esposizione alle ammine aromatiche, la Regione ha attivato un'azione per il proseguimento e l'aggiornamento delle indagini epidemiologiche. Nel 2016 si era in attesa di verificare i risultati e le valutazioni conclusive delle strutture (risposta interrogazione ordinaria in Commissione n. 1274), ad oggi non ci risultano ancora disponibili;
10. le criticità ambientali dell'area di "deposito" sono evidenti non essendo stata applicata la normativa vigente sulle discariche e quindi espletata la procedura VIA. Tale valutazione avrebbe permesso di analizzare compiutamente le condizioni della marna sottostante, e capirne l'adeguatezza;
11. da fonti giornalistiche che citano affermazioni del Ministro dell'Ambiente Galletti pare che la VIA verrà richiesta a posteriori per uscire dalla procedura

di infrazione, ma resta il fatto che sono stati abbancati rifiuti industriali pericolosi su una superficie potenzialmente non idonea con il rischio di aver spostato solo il problema a livello temporale

impegna la Giunta regionale

- a portare in sede di procedura VIA le criticità evidenziate in premessa e in particolar modo le questioni riguardanti:
 - la chiusura del diaframma tra Basso Piave e la linea ferroviaria;
 - la situazione dell'area Merlo (di proprietà di un privato);
 - la verifica della situazione di permeabilità delle marne su cui sono stati abbaccati i materiali contaminati;
 - a pubblicare i risultati e le valutazioni conclusive degli aggiornamenti riguardanti le ultime indagini epidemiologiche attivata dalla Regione Piemonte, e a valutare l'estensione di detta indagine a tutti i comuni compresi nella valle Bormida.

====oOo====

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 1° febbraio del 2018